

**Domenico Morace**  
nuovo direttore  
de «Il Domani»

Domenico Morace è il nuovo direttore responsabile de «Il Domani», il quotidiano calabrese in edicola da circa tre mesi. Morace, 55 anni, di Reggio Calabria, «è uno dei giornalisti - è detto in un comunicato - più popolari del paese. La T&P Editori è certa che Morace saprà fare de «Il Domani» un quotidiano autorevole e indipendente, capace di interpretare e difendere gli interessi della sua terra. Carlo Bassi, direttore uscente, al quale va il ringraziamento per l'impegno profuso in questi mesi, diventerà opinionista de «Il Domani» e continuerà a lavorare per la T&P Editori occupandosi delle nuove iniziative editoriali del gruppo». Morace ha iniziato la sua carriera come corrispondente del «Corriere dello Sport», per poi approdare a Roma come cronista e successivamente diventare capo della redazione di Milano. Nel 1981 è tornato a Roma come capo redattore, nel 1983 è diventato direttore di «Stadio», dal 1986 al 1991 ha ricoperto la carica di direttore responsabile del «Corriere dello Sport-Stadio», successivamente è passato al «Guerin Sportivo» come direttore e poi, dopo aver lasciato il settimanale sportivo, ha ricoperto il ruolo di opinionista per la Rai. «Sono un calabrese che torna a casa per fare un giornale tutto calabrese», dice Morace, «e a disposizione dei nostri lettori e concittadini. Dobbiamo occuparci dei nostri problemi e tutti dovranno trovare nel nostro giornale un punto di appoggio e un punto di riferimento».

# Obbligo scolastico da subito a 16 anni

## Il governo non aspetta la riforma

### Oggi il ministro Berlinguer presenta il provvedimento stralcio

ROMA. Già dall'anno prossimo l'obbligo scolastico potrebbe essere innalzato da 14 a 16 anni. Almeno questa è l'intenzione del ministro Luigi Berlinguer, che stamattina si presenterà al Consiglio dei ministri con un disegno di legge urgente che stralcia dalla riforma dei cicli scolastici, ancora in alto mare, la questione dell'obbligo. L'Italia dunque, se davvero la buona intenzione diventerà legge, potrebbe presto cessare di essere il fanalino di coda dell'Europa, visto che ormai anche Spagna e Portogallo hanno innalzato l'età dell'obbligo scolastico.

Il provvedimento che verrà licenziato stamattina è diviso in due parti, una normativa che sancisce appunto l'obbligo a 16 anni, e un'altra finanziaria che fissa gli stanziamenti necessari a far fronte all'aumento della popolazione scolastica. Si prevede infatti che il primo anno in cui la legge entrerà in vigore la popolazione scolastica subirà un aumento di oltre trentamila unità e ciò obbligherà all'assunzione di personale docente e all'aumento del numero delle classi.

Attualmente l'Italia è uno dei paesi europei con il più alto tasso di abbandono scolastico, circa il 10% dei ragazzi di 14 anni lascia i

banchi di scuola, e nel Sud del paese le percentuali giungono a livelli da terzo mondo. In tutto sono 50 mila ogni anno i ragazzi le cui famiglie scelgono di allontanare dalla possibilità di un'istruzione decente.

L'innalzamento a 16 anni dell'obbligo era già fissato nel disegno di legge che prevede la riforma dei cicli, ma evidentemente il ministro Berlinguer, visti i tempi lunghi che rischia di avere la riforma, ha voluto comunque dare un segnale. Anche se innalzare l'obbligo a sedici anni con l'attuale sistema scolastico non rappresenterebbe il massimo della razionalità. Dopo le medie infatti i ragazzi saranno costretti a scegliere una scuola superiore che potranno abbandonare a 16 anni senza però aver compiuto un ciclo scolastico sensato. Ma al ministero della Pubblica Istruzione sostengono che intanto è importante, proprio vista la situazione di retroguardia del nostro paese, dare un segnale alle famiglie italiane: i figli vanno mandati a scuola fino a 16 anni, devono comunque stare sui banchi per almeno 10 anni della loro vita.

Quale scuola, poi, è un capitolo che verrà affrontato con la riforma dei cicli in discussione in Parlamento e che prevede di fissare, una

volta entrata in vigore a regime, l'obbligo scolastico a 18 anni.

La riforma ipotizza di suddividere il percorso formativo in due fasi invece delle tre attuali. Le elementari e medie verranno eliminate e al loro posto sorgerà una scuola di base che durerà sei anni. Al termine di questa vi saranno i cicli secondari e lo studente, dopo un biennio uguale per tutti, potrà scegliere i vari indirizzi. L'obbligo inizierà con un anno di materna e con i due cicli successivi e quindi, quando la riforma sarà in vigore, i ragazzi italiani avranno il diritto-dovere di studiare per 13 anni consecutivi.

Ma se la riforma dei cicli, con la conseguente revisione dei programmi e il riassetto globale della scuola comporta un non facile dibattito parlamentare, lo stralcio dell'innalzamento da subito a 16 anni dell'obbligo scolastico potrebbe incontrare ostacoli minori e quindi il disegno di legge del governo, ottimisticamente, prevede gli stanziamenti necessari già per l'anno scolastico 98-99 che quindi oltre al nuovo esame di maturità potrebbe portare per milioni di famiglie italiane questa ulteriore novità.



C.F. Pergolini



Un ferito della sparatoria

# Uccide i genitori e fa strage a scuola

## Ha sparato con una carabina ai suoi compagni uccidendone uno e ferendone 25 di cui cinque in modo grave.

SPRINGFIELD (Oregon). Nuova terrificante sparatoria in una scuola americana di Springfield, nell'Oregon. Ieri mattina, un ragazzo che il giorno prima era stato cacciato per essersi presentato in aula armato, è entrato nella caffetteria dell'High School Thurston dove un centinaio di studenti stavano consumando la colazione ed ha aperto il fuoco con una carabina automatica. Uno dei ragazzi è stato fulminato da un colpo che lo aveva centrato alla testa, mentre almeno altri venticinque sono rimasti feriti. Quattro o cinque versano in gravissime condizioni all'ospedale. All'interno della caffetteria, comunque, mentre si scatenava un fuggi

fuggi generale, alcuni degli studenti si sono gettati sullo sparatore, loro amico e coetaneo, e sono riusciti a disarmarlo e consegnarlo allo sceriffo, subito accorso con un gran numero di uomini. «La scena ha detto lo sceriffo - era terribile: sangue e feriti ovunque, mentre la scuola veniva invasa da centinaia di genitori accorsi da ogni angolo della città. E' stato difficilissimo riportare la calma».

Poco dopo, mentre le ambulanze facevano la spola tra la scuola e l'ospedale e mentre il ragazzo assassino veniva immediatamente trasferito al posto di polizia, le dimensioni della tragedia salivano ancora. In caso del ragazzo che aveva fatto fuoco nella

caffetteria, infatti, gli agenti di polizia scoprivano i corpi ormai senza vita dei genitori dello studente sparatore. Probabilmente, padre e madre, si erano accorti che il figlio stava uscendo di casa imbracciando un fucile e avevano, forse, tentato di bloccarlo. Il ragazzo, in preda ad una vera e propria furia omicida aveva invece subito aperto il fuoco uccidendo i genitori. Poi, aveva raggiunto la scuola, era entrato nella caffetteria e aveva di nuovo aperto il fuoco nel mucchio dei compagni in attesa di entrare in classe. La notizia ha suscitato in tutta l'America dolore e costernazione. Ultimamente, infatti, in molte scuole si sono avuti terribili fatti di sangue

provocati da studenti-ragazzini che si presentavano a scuola armati. Il problema è sempre quello della libera vendita delle armi anche ai ragazzi. Il presidente Clinton, non appena avuta notizia della nuova tragedia di Springfield, si è presentato davanti ai giornalisti per esprimere il dolore della Casa Bianca per l'accaduto e porgerle le condoglianze alle famiglie. Clinton ha aggiunto che il problema della libera vendita delle armi anche ai ragazzi, è ormai prioritario negli Stati Uniti. Ha poi spiegato che i drammi nelle scuole dovuti alle sparatorie, non sono più sopportabili dal Paese e che è necessario trovare una strada per bloccare questa spirale di sangue.

### Dalla Prima

#### Il tema

re, modelli di lettere più o meno ufficiali e funzionali, racconti e testi creativi, spot pubblicitari, ecc. E in prospettiva si affaccia anche lo strumento ultra e postmoderno del test, più o meno articolato, rivolto magari a proporre scelte tra singole frasi o creazione di diversi modelli di frasi, di diverse combinazioni linguistiche: e gli esperti potranno inventare tutto l'inventabile, per applicare tutti i principi delle più varie scienze a cui nella nostra cultura è demandato il controllo e la misurazione del linguaggio. Così, ci dicono, si potrà uscire dalla sempre più diffusa ignoranza della lingua e dall'incapacità di usarla adeguatamente, proprio perché si comincerà a lavorare con la lingua vera, non con i modelli imposti da una scuola asfittica e desueta, ancora incongruamente legata alla sua vecchia matrice retorica, letteraria, storicistica, moralistica, ecc.

Ma, a guardar bene e senza una meccanica adesione alle parole d'ordine diffuse da un progressismo esteriore, del tutto falso ed illusorio, ciò che chiamiamo tema non costituisce una struttura così vincolante, autoritaria, desueta, come pretendono orizzonti pedagogici e linguistici che si presentano ancora come «nuovi», ma che in realtà appartengono ad una cultura consunta, da cui sarebbe il momento di prendere le distanze. I mali e l'uggia del tema non risalgono al tema in quanto tale, ma agli argomenti e ai temi tradizionalmente proposti, specie nelle occasioni «ufficiali» degli esami di maturità: a tante incartapecorite questioni, quelle sì davvero moralistiche, retoriche, burocratiche, proposte nei lunghissimi testi della cosiddetta «traccia», basati spesso su complicate citazioni, su frasi dalla seriosa significazione morale o civile, su paludate formule storico-letterarie, ecc.

Di per sé quella del tema può essere invece una struttura aperta, rivolta al confronto con i più diversi tipi di testualità e con le più diverse facce della cultura, antica e moderna. Ma un dato determinante, che non può essere perduto in nessun modo, è che anzi in una società veramente democratica dovrebbe essere patrimonio di tutta la scuola dell'obbligo, è quello dell'acquisizione di capacità di «comporre» testi articolati ed organizzati, di sviluppare per scritto ragionamenti coerenti e «chiusi», di maneggiare una sintassi integrata e rigorosa. Da questo punto di vista il «tema» (inteso non certo come «svolgimento» di una «traccia» pre-determinata, imposta a priori, ma come prova di costruzione di una prosa razionale) continuerebbe ad essere uno strumento di razionalità, non soltanto linguistica, una strada necessaria per il riconoscimento di un «ordine» civile: ed è questa la modernità di cui abbiamo bisogno.

Come non avvertire che ogni dimensione «creativa» e «pratica» della scrittura può ricevere significato e forza da una preliminare capacità di argomentare razionalmente, per cui il tema (concepito in termini davvero moderni, il che non significa subalterni ai modelli imposti dai media) è ancora uno strumento insostituibile. Non credo in chi si dà ad un linguaggio «creativo» e disintegrato, senza aver conosciuto anche la strada di una lingua integrata e controllata; non credo in chi venga a scrivere sceneggiature e spot senza saper scrivere un «tema», come non credo in pittori informali che non sappiano anche fare dei buoni disegni figurativi. Per questo difendo il tema: e del resto, scrivere un articolo di giornale non è altro che comporre un «tema»; e qui non ho fatto anch'io un tema sul tema? [Giulio Ferroni]

COMUNE DI RICCIONE		Informazione amministrativa					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 e al conto consuntivo 1996 (1).							
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:							
<b>ENTRATE (in migliaia di lire)</b>							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Accertamenti da conto consuntivo anno 1996					
-Avanzo di amministrazione	—	—					
-Tributarie	48.892.000	40.251.064					
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	17.973.938	20.760.445					
(di cui dalle Regioni)	17.308.000	20.067.690					
-Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	630.938	407.598					
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>48.087.800</b>	<b>39.823.905</b>					
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	43.350.800	37.109.524					
(di cui dalle Regioni)	114.953.738	100.835.414					
-Assunzioni prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	5.050.000	6.049.472					
-Partite di giro	13.086	69.533					
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>47.955.000</b>	<b>6.426.116</b>					
<b>Totale</b>	<b>95.042.800</b>	<b>46.250.021</b>					
-Applicazione avanzo precedente	178.378.738	125.148.583					
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>178.378.738</b>	<b>125.148.583</b>					
<b>SPESE (in migliaia di lire)</b>							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	accertamenti da conto consuntivo anno 1996					
-Disavanzo di amministrazione	—	—					
-Correnti	105.209.261	93.474.246					
-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	9.744.477	10.519.142					
<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>114.953.738</b>	<b>103.993.388</b>					
-Spese di investimento	53.005.000	13.084.718					
-di cui L. — finanziarie con avanzo di amministrazione	—	—					
-Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	53.005.000	13.084.718					
-Partite di giro	10.420.000	8.070.477					
<b>Totale</b>	<b>178.378.738</b>	<b>125.148.583</b>					
-Avanzo di gestione	—	—					
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>178.378.738</b>	<b>125.148.583</b>					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amme.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
-Personale	6.237.455	5.656.700	—	6.914.186	622.800	566.400	19.997.541
-Acquisti beni e servizi	3.068.755	2.947.508	—	4.519.797	2.670.982	24.334.945	37.541.987
-Interessi passivi	194.058	393.044	121.658	3.648.389	3.482.289	919.698	8.759.136
-Investimenti diretti effettuati dall'Amm.	5.527.693	728.000	—	5.454.133	884.850	—	12.594.676
-Investimenti indiretti	—	—	—	199.100	—	—	199.100
<b>TOTALE</b>	<b>15.027.961</b>	<b>9.725.252</b>	<b>121.658</b>	<b>20.735.605</b>	<b>7.660.921</b>	<b>25.821.043</b>	<b>79.092.440</b>
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1996 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
-Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1996	—	—	—	—	—	—	L. 3.564.004
-Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1996	—	—	—	—	—	—	L. 1.213.975
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1996	—	—	—	—	—	—	L. 2.350.029
-Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1996 (L. —)	—	—	—	—	—	—	—
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti	L. 2.994	Spese correnti	L. 2.776				
di cui		di cui					
-tributarie	L. 1.195	-personale	L. 733				
-contributi e trasferimenti	L. 617	-acquisto beni e servizi	L. 1.131				
-altre entrate correnti	L. 1.183	-altre spese correnti	L. 912				
IL DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI FINANZIARI DOTT. EMILIANO RIGHETTI							

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Aldo Bisci Com

# auto revo le

L'autorevolezza si conquista. E' il risultato di un'autentica autonomia editoriale, della costanza nella serietà dei giudizi e della ricchezza delle informazioni. L'hi non è solo un automobilista, ma è un vero appassionato, ritrova in "Auto" tutto ciò. Ecco perché Auto è il suo mensile preferito: lo conferma una ricerca realizzata da C.S. Audit.

**IL MENSILE PIU' LETTO DAGLI AUTOAPPASSIONATI.**